

Indagine su opinioni, rappresentazioni e livello generale di informazione nel Lazio circa l'infezione da HIV e l'utilizzo del condom come strumento di prevenzione.

Paola Vannutelli, Mauro Falchetti, Antonio Leo
(Progetto "Say the name: Condom", Cooperativa Sociale Parsec).

"Say the name: Condom"

La presente ricerca è stata realizzata nel corso del progetto di prevenzione ed informazione sull'infezione da HIV e sulla patologia dell' AIDS "Say the name: Condom", finanziato dal contributo della MAC AIDS Foundation.

Il progetto si è articolato in quattro attività principali:

- Educazione agli adulti: 15 percorsi realizzati in istituti di scuola secondaria superiore (per il personale docente) e presso luoghi di lavoro o di riunione dei lavoratori.
- Sportello Informativo: lo sportello ed il numero telefonico dedicato garantiscono, attraverso la presenza di due operatori qualificati, una prima consulenza ed orientamento ai servizi.
- Unità di strada (UDS): svolge attività di prevenzione ed informazione, contattando la popolazione in diversi luoghi di ritrovo, attraverso la distribuzione di materiale (sia informativo che di prevenzione - condom maschili e femminili).
- Una indagine in merito alle conoscenze ed alle opinioni personali su alcuni temi relativi all'infezione dell'HIV/AIDS ed all'utilizzo del condom.

Traccia della ricerca

La ricerca nasce dalla necessità di indagare gli effettivi livelli di conoscenza della patologia dell'HIV/AIDS, delle vie di trasmissione e dei metodi di prevenzione, da parte della generalità della popolazione adulta sessualmente attiva.

L'esperienza diretta di Parsec nell'ambito della realizzazione di interventi diversi, con target differenziati, e i dati forniti da associazioni aventi focus specifico sulla patologia, hanno contribuito a definire la traccia di ricerca, e le dimensioni da indagare, in particolare: il livello generale di informazione, la percezione sociale del fenomeno HIV/AIDS, l'utilizzo e la percezione del preservativo.

L'approccio utilizzato è quello della Ricerca – Azione, che riconosce al momento della conoscenza una immediata valenza operativa, di verifica delle ipotesi che

sottendono all'intervento in atto, favorendone il ri-orientamento in vista dei risultati fissati. In tal senso, la ricerca ha anche una importante valenza nel processo valutativo di un intervento.

Metodologia:

La ricerca è stata ideata e condotta dall'equipe del progetto "Say the name: Condom" (realizzato dalla Coop Soc. Parsec di Roma) composta dalla Dott.ssa Paola Vannutelli (educatrice professionale e responsabile del progetto), dal Dott. Mauro Falchetti (psicologo psicoterapeuta) e dal Dott. Antonio Leo (psicologo psicoterapeuta) e somministrata dagli stessi.

Per l'elaborazione del questionario ci si è avvalsi della collaborazione della Dott.ssa Giuliana Candia (sociologa, ricercatrice) dell'Parsec Associazione Ricerca e Interventi Sociali.

I dati sono stati elaborati dalla stessa equipe di progetto.

Struttura del questionario

Il questionario è suddiviso in tre sezioni: la prima relativa ad informazioni di natura socio – demografica, per rilevare eventuali scostamenti fra intervistati di sesso maschile o femminile, appartenenti a diverse fasce di età e con diverso titolo di studio. La seconda pone domande tese ad indagare la diffusione del tema nel collettivo indagato e la percezione sulle informazioni ricevute o desiderate. Infine, la terza parte indaga la percezione del fenomeno e l'idea che il collettivo ha sulla diffusione del preservativo in Italia.

Si è optato per la somministrazione di un questionario semistrutturato, all'interno del quale sono state utilizzate domande a risposta codificata, a risposta multipla codificata e domande semiaperte.

Il questionario è estremamente semplice e non lungo, per facilitare e incoraggiare la partecipazione alla rilevazione.

Somministrazione del questionario

Il questionario è stato somministrato nel corso della realizzazione delle attività del progetto. Due sono state le modalità:

- Somministrazione diretta ai partecipanti all'attività formativa (con questionario cartaceo, anonimo ed individuale), all'inizio di ogni percorso di formazione previsto dal progetto, per evitare di fornire conoscenze che avrebbero modificato le risposte. Ai partecipanti è stata sempre garantita la presenza dei formatori durante la compilazione, a cui poter chiedere chiarimenti riguardanti la sola comprensione delle domande formulate.

- Questionari on line, utilizzando un profilo SurveyMonkey, che tramite la verifica dell'indirizzo I.P. consente di evitare la compilazione multipla da parte dello stesso soggetto. Le informazioni erano accessibili dal sito e dalla pagina Facebook del progetto.

Sono stati elaborati 79 questionari cartacei e 99 ricevuti on-line.

Il Collettivo indagato

Prima di procedere alla descrizione dei risultati, è opportuno fare alcune precisazioni sul collettivo di persone, che ha partecipato alla rilevazione.

Innanzitutto è importante precisare che non si tratta di un campione: concepita come strumento operativo, e quindi innanzitutto volta a dare informazioni sul target con cui si è lavorato, la ricerca non è stata preceduta dalla definizione di criteri di campionatura da seguire.

La rilevazione diretta da parte dell'equipe è stata condotta fra i partecipanti alle attività di formazione. La compilazione dei questionari online, oltre che nella rete delle persone in formazione, è stata promossa attraverso le attività di contatto dell'Unità di Strada e nella più ampia rete di Parsec, dei suoi diversi servizi e progetti.

La formazione è stata organizzata in funzione di due criteri:

- L'impatto diretto e immediato sulle persone in formazione
- Il potenziale di diffusione delle informazioni, a partire dai soggetti formati.

Quindi, oltre ad operatori ed utenti di progetti realizzati da Parsec in partenariato con altri enti, sono stati coinvolti gli operatori di servizi rivolti a persone immigrate o rifugiate, insegnanti e studenti dell'ultima classe delle scuole secondarie di secondo grado (quest'ultimi non hanno partecipato alla rilevazione).

Più difficile è stato raggiungere altri luoghi di lavoro, a causa di una ancora insufficiente sensibilità, nonostante la presenza di specifiche linee guida dell'ILO su prevenzione e informazione su HIV/AIDS nei luoghi di lavoro.

Di conseguenza, fra i questionari direttamente distribuiti vi è una sensibile incidenza delle professioni dell'ambito socio-sanitario. Anche gli utenti intervistati si può ritenere che abbiano un livello di informazione sul tema superiore alla media, in conseguenza della loro frequentazione dei servizi di assistenza.

E' probabile che una relativa sovra rappresentazione si mantenga anche fra i questionari compilati online.

Questa composizione dell'universo indagato deve essere tenuta in considerazione nella valutazione delle risposte, in quanto persone che hanno un punto di vista

qualificato e/o generalmente informato sul tema, che possono essere considerate come dei “testimoni privilegiati”.

Il questionario è stato compilato complessivamente da 178 persone (42% diretto, 58% on-line). Il 52% dei soggetti che hanno partecipato alla ricerca sono donne, il 48% uomini. (Grafico 1)

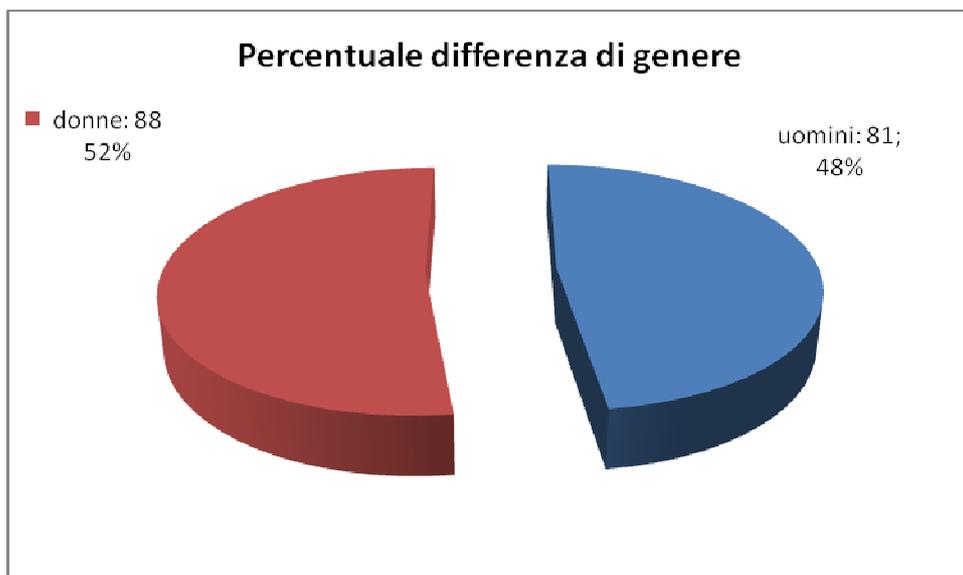


Grafico 1

La distribuzione per fasce di età risente del taglio e delle finalità del progetto di formazione; esso è stato dedicato a persone maggiorenni in età lavorativa, e condotto prevalentemente in ambiti di lavoro. Pertanto, il 79% del collettivo appartiene ad una fascia di età compresa tra i 26 e i 45 anni, con una presenza nettamente inferiore di soggetti sotto i 25 e sopra i 46. All'interno delle diverse fasce di età uomini e donne si distribuiscono in maniera uniforme. (Grafico 2)

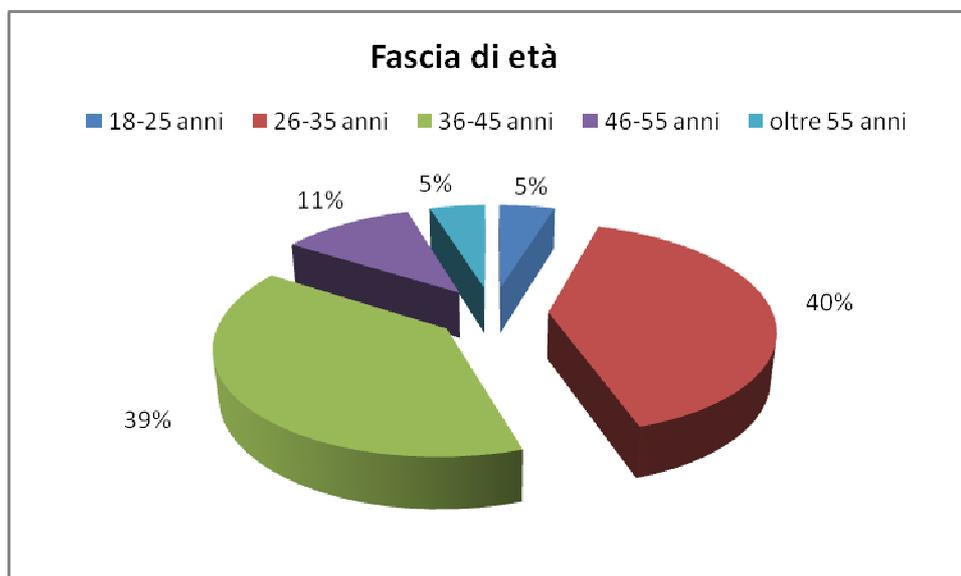
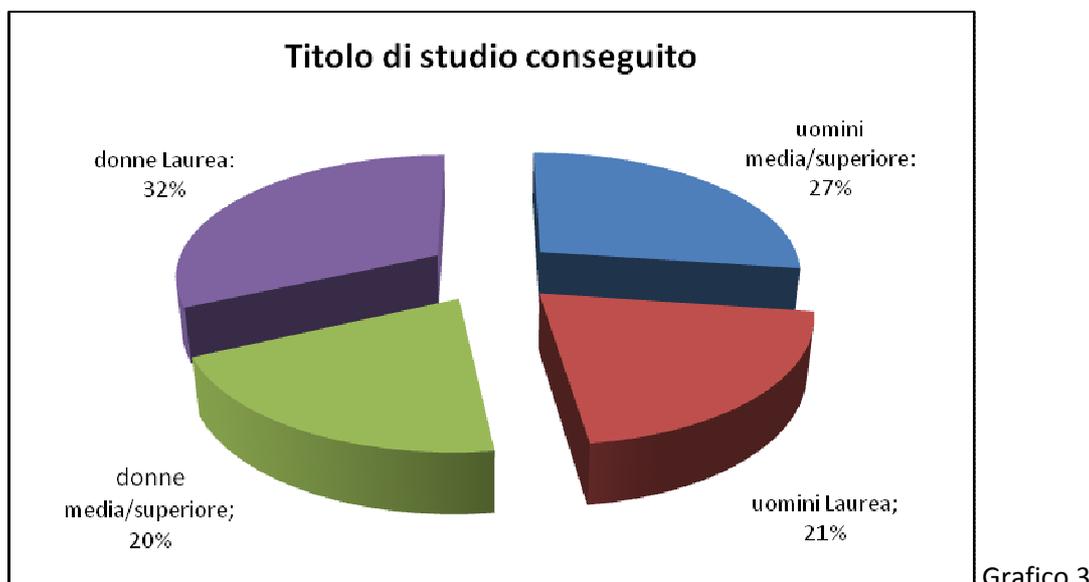


Grafico 2

La percentuale di soggetti con una formazione universitaria è del 53%, con una prevalenza delle donne. Il 61% delle donne contattate è laureata, a fronte del 43% degli uomini. Il 47% del collettivo totale ha un titolo di scuola media superiore o inferiore. (Grafico 3)



Analisi dei dati raccolti

Entrando nello specifico del tema, i quesiti proposti indagano la conoscenza e le rappresentazioni della popolazione in materia di infezione da HIV (3-6) e di utilizzo del condom (7-12).

Le risposte ricevute sul quesito inerente la frequenza con cui si ha occasione di affrontare il tema dell'HIV, presentano già alcuni dati interessanti: solamente il 4% non ha mai avuto modo di parlarne, mentre ben il 60% ne ha discusso nei suoi abituali contesti in diverse occasioni (Grafico 4).

L'alta percentuale di persone, che abitualmente hanno occasione di affrontare il tema, riflette probabilmente la professionalità del collettivo. Analizzando la composizione delle risposte anche in relazione al fattore anagrafico, emerge come la maggioranza del 4%, che non ha occasione di parlarne mai, rientra nella fascia d'età sotto i 35 anni, in gran parte uomini, con istruzione non universitaria.

Il dato sembrerebbe confermare la diversa percezione del fenomeno fra le persone delle diverse età, anche in conseguenza della riduzione dell'allarme per la salute pubblica rispetto al passato e del notevole decremento delle campagne informative, realizzate in Italia negli ultimi 15 anni.

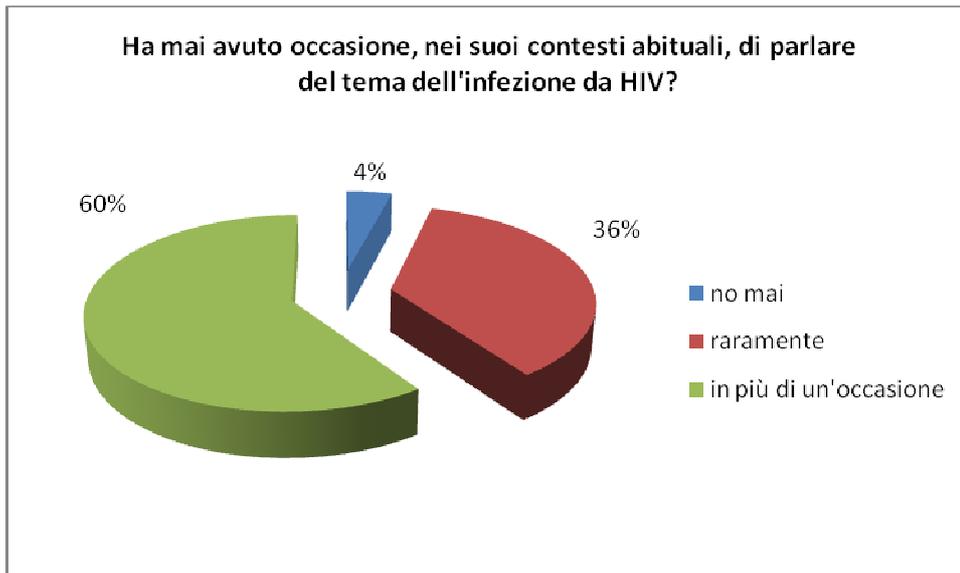


Grafico 4

La maggioranza degli intervistati - 68% - ritiene che l'informazione attualmente disponibile nel nostro paese non sia sufficiente (Grafico 5). Mentre il 28% pur ritenendola sufficiente, auspica interventi più incisivi ed approfonditi. Solamente il 4% del collettivo – quasi totalmente rappresentato da uomini - ritiene soddisfacente l'informazione e l'attenzione posta sul tema dell'HIV/AIDS.

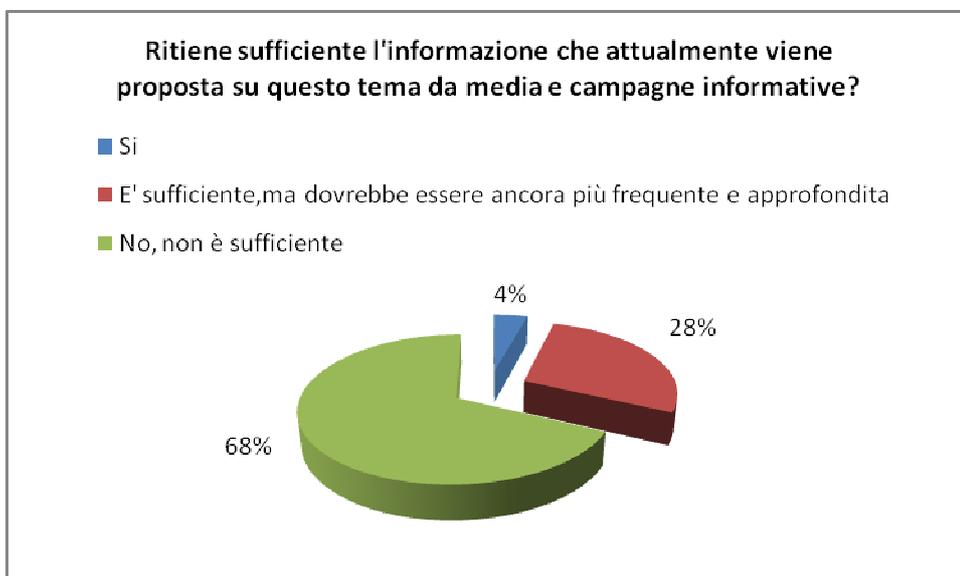


Grafico 5

Il quesito successivo (Grafico 6) esplora la percezione del collettivo rispetto all'utilità di ricevere maggiori informazioni per se stessi. Il 92% delle persone intervistate ritiene di aver bisogno di maggiori informazioni, suddividendosi abbastanza uniformemente tra chi ritiene di averne bisogno prevalentemente per se stesso e chi per poter essere utile ad altri (questo dato riflette la professionalità prevalente degli intervistati). Soprattutto i giovani adulti dai 25 ai 35 anni sembrano in cerca di maggiori informazioni; in generale gli uomini

tendono maggiormente a desiderarle per se stessi e per la propria sicurezza, laddove le donne tendono maggiormente a desiderare un approfondimento per poter essere utili nella propria rete familiare e sociale. La minoranza (8%) che ritiene di essere sufficientemente informata è composta prevalentemente da uomini e donne tra i 36 ed i 46 anni, senza differenze rilevanti in termini di genere o di formazione.

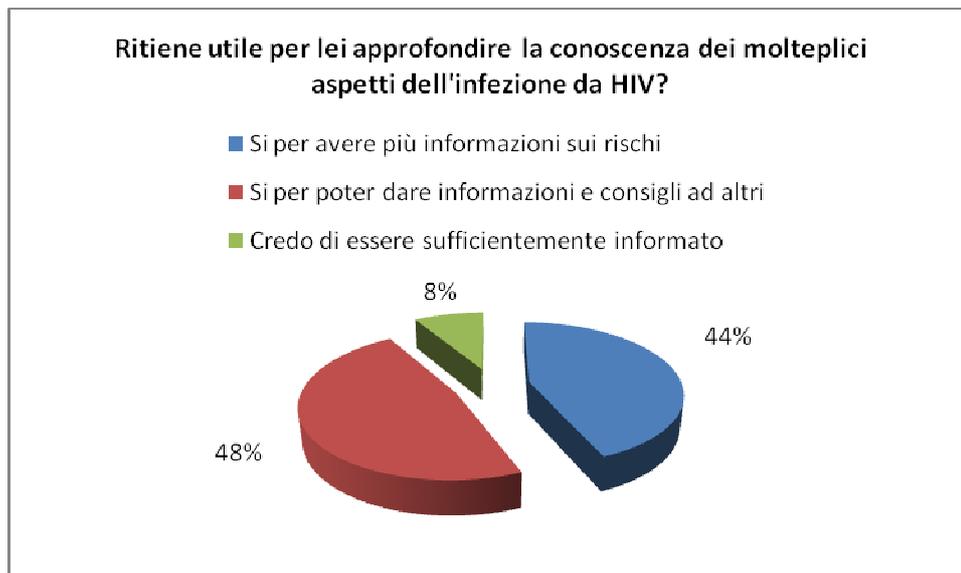


Grafico 6

Entrando in tema di “Conoscenza e rappresentazioni dell’infezione da HIV”, la prima opinione che chiediamo è quella relativa all’attuale diffusione dell’HIV in Italia (Grafico 7).

Il dato che colpisce è che, nonostante il rarefarsi delle campagne mediatiche ed informative e la diminuzione dell’attenzione sul tema, soltanto il 14% degli intervistati ritiene che i contagi da HIV in Italia siano in diminuzione; la maggior parte degli intervistati che risponde in questo modo appartiene alla fascia della popolazione tra i 26 ed i 35 anni. Di conseguenza l’ 85% del collettivo non ritiene che ci sia una ritrazione del fenomeno, ed il 41% ritiene la diffusione del contagio in aumento. Riteniamo che su questo punto la popolazione abbia in generale una percezione sostanzialmente corretta del fenomeno in atto, in quanto è in linea con gli ultimi dati epidemiologici sul fenomeno¹, che descrivono un lievissimo ma costante aumento delle infezioni.

¹ Secondo dati dell’Istituto Superiore di Sanità (Supplemento n. 1/ 2011 al Notiziario Vol. 24 N. 5), nella maggior parte delle regioni italiane l’incidenza dell’infezione da HIV sembra essere in aumento; nel Lazio, con un’incidenza di 9 nuove diagnosi ogni 100.000 abitanti, si rileva il valore più alto a livello nazionale.

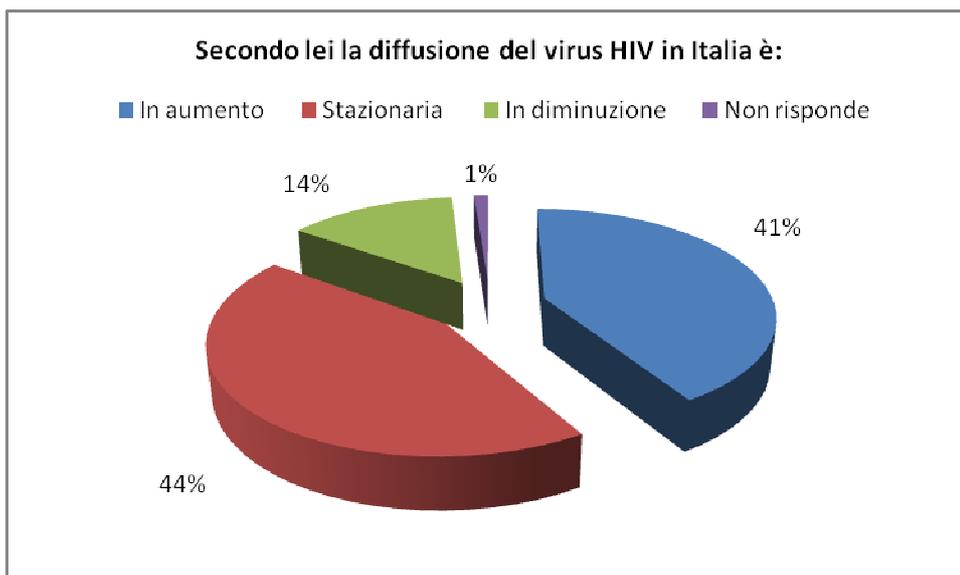


Grafico 7

Relativamente all'opinione su quali siano le fasce attualmente più colpite dall'infezione (Grafico 8, domanda a scelta multipla), il 61% risponde: "giovani tra i 20 e i 35 anni". Considerevole è anche il collettivo che indica la fascia di età tra i 36 ed i 55 anni (41%). Non ci sono differenze significative, nelle risposte date, per età, genere o istruzione degli intervistati.

Confrontando queste opinioni con i dati epidemiologici ufficiali più recenti² appare evidente come la popolazione in esame sottostimi l'incidenza dell'infezione nei giovanissimi (under 19 – 11%) e nella popolazione più adulta (over 55- 2,37%) che sono invece due gruppi in cui i casi segnalati sono in ascesa, essendosi negli ultimi anni allargata la fascia di popolazione sessualmente attiva.

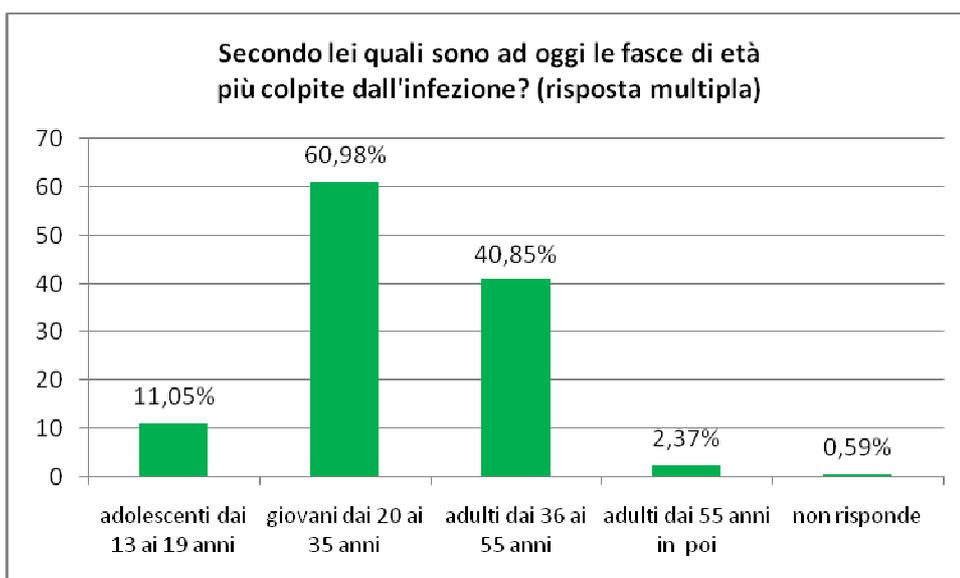


Grafico 8

² Si è passati dalle età medie di 29 anni negli uomini e di 24 anni nelle donne nel 1985 a rispettivamente 39 e 39 anni nel 2009 (gli intervalli di valori sono piuttosto ampi).Fonte: Supplemento del Notiziario dell'Istituto Superiore della Sanità, Vol. 24 n. 5, Supplemento 1, 2011.

Il quesito successivo, relativo ai comportamenti che espongono maggiormente all'infezione da HIV (Grafico 9, possibilità di scelta multipla), prevedeva la possibilità di inserire risposte multiple ed è stato formulato in modo da indagare l'eventuale persistere di falsi miti.

La quasi totalità dei partecipanti (88%) indica i rapporti sessuali senza preservativo come principale comportamento a rischio, quindi l'utilizzo di sostanze stupefacenti (85%).

La seconda risposta risulta di particolare interesse: la domanda posta, infatti, non distingueva, volutamente, fra sostanze assumibili per via iniettiva ed altre (e al contempo consentiva la possibilità di indicare "altro") per poter verificare se i soggetti della ricerca avessero ben chiari i rischi connessi alle diverse modalità di assunzione; soltanto una piccola percentuale (3%) ha sentito la necessità di specificare sotto "altro" l'uso iniettivo di sostanze.

Rimane comunque non del tutto chiaro se il collettivo in esame ritenga ugualmente rischiose le diverse modalità di assunzione di sostanze (considerando quindi un alterato stato di coscienza come elemento che possa determinare un abbassamento della soglia di attenzione ed un conseguente incremento di comportamenti a rischio) o se non ci sia una conoscenza adeguata del fenomeno.

Quanto alle altre risposte, il 39% indica come rischioso il solo rapporto sessuale occasionale ed il 12,5% il rapporto di tipo omosessuale (pur non essendo specificato se protetto o meno) ed il 15% i rapporti sessuali a pagamento (come se fossero più sicuri dei rapporti sessuali occasionali). A nostro avviso questi dati evidenziano il permanere, seppur in forma forse minore rispetto al passato, di falsi miti legati all'idea dell'esistenza di categorie a rischio, stigmatizzabili.

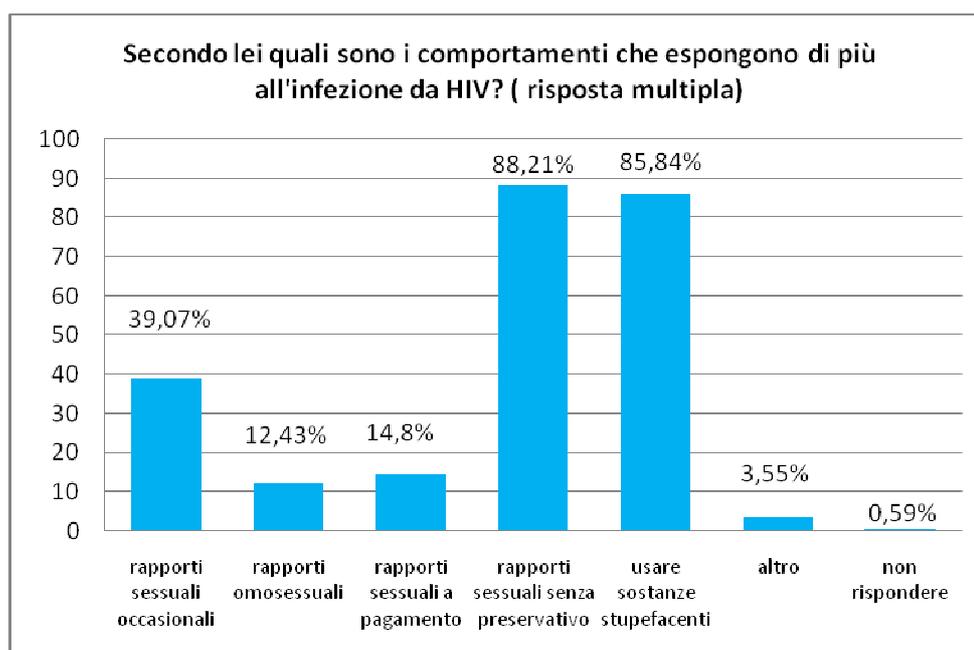


Grafico 9

Gli ultimi tre quesiti esplorano pareri ed opinioni sull'utilizzo del condom.

Secondo il nostro collettivo, l'uso del preservativo (Grafico 10, risposta multipla) è importante per prevenire principalmente le malattie a trasmissione sessuale (92%), le gravidanze (82%) e l'infezione da HIV (82%).

Sicuramente sono percentuali elevate, ma ci si sarebbe aspettati dei valori ancora più significativi relativamente a queste risposte; riteniamo quindi che sarebbe in futuro utile indagare in maniera più approfondita questo aspetto.

E' interessante notare da queste risposte ciò che emerge sulla conoscenza delle diverse forme di epatiti: meno della metà della popolazione (46%) conosce la possibilità della trasmissione sessuale dell'infezione dell'epatite virale (HCV e HBV) mentre quasi il 20% ritiene erroneamente che l'epatite virale di tipo A si possa trasmettere per via sessuale. Appare evidente quindi quanto ci sia ancora confusione e poca informazione nei riguardi soprattutto delle diverse tipologie di epatiti virali.

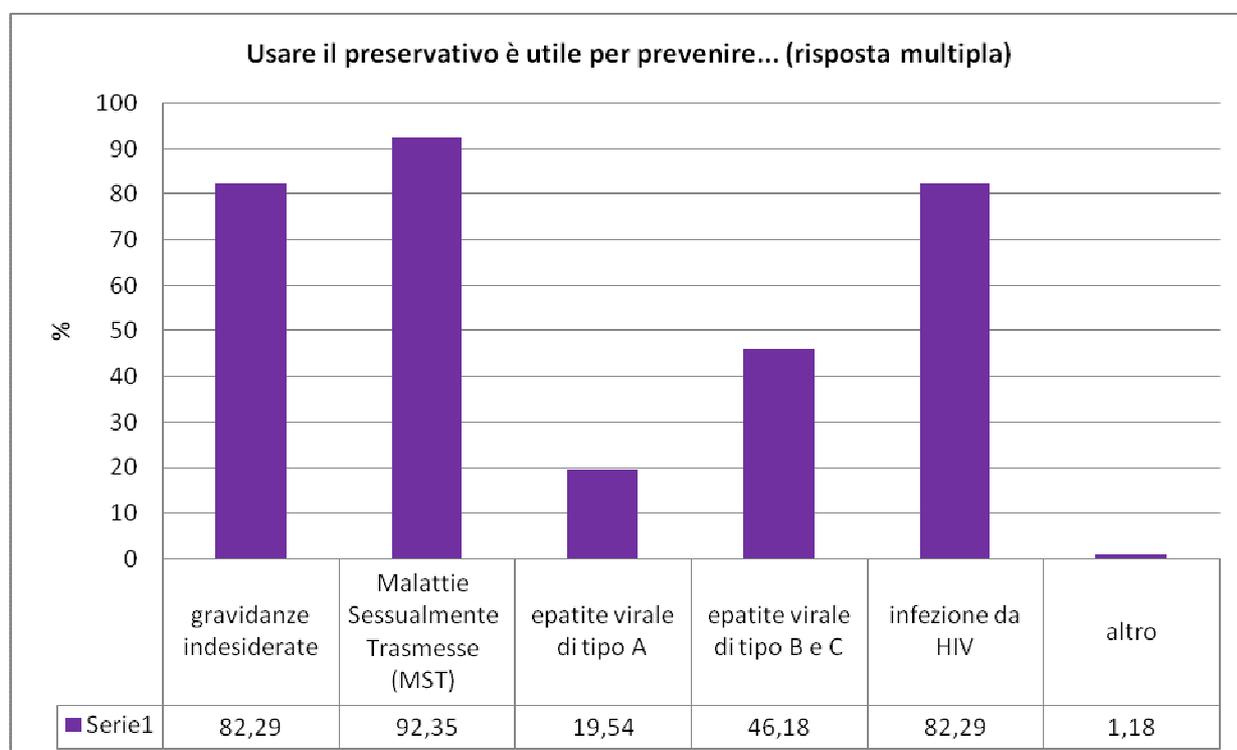


Grafico 10

Relativamente alla richiesta di opinione sull'uso del Condom in Italia (Grafico 11), emerge che soltanto il 10% ritiene che il preservativo sia utilizzato in maniera costante ed abituale da tutti, contro un 32% che invece ritiene che non sia affatto uno strumento di uso comune. Emerge la convinzione di un utilizzo occasionale e situazionale del condom: c'è chi ritiene che esso sia usato in particolari circostanze, in considerazione del contesto e del partner; quindi solo nei rapporti occasionali (20%) o solo ai fini della prevenzione delle gravidanze (32%) e quindi non in relazione alla prevenzione del rischio di infezioni.



Grafico 11

Nell'ultima domanda viene richiesto di indicare le motivazioni, ritenute più comuni, del non utilizzo del condom (Grafico 12, risposta multipla).

In via prevalente il collettivo ritiene che vi una scarsa conoscenza e consapevolezza da parte della popolazione generale sui rischi di contrarre infezioni tramite rapporti sessuali non protetti (73%).

Il secondo dato rilevante riguarda l'importanza della fiducia riposta nel partner (51%), che implicitamente comporta una delega all'altro della propria salute. Significativo anche il peso della subalternità decisionale ad una posizione di rifiuto del partner sessuale (38%).

Tra le motivazioni che si ritiene possano creare resistenza all'utilizzo del condom, alcune sono ascrivibili alla sfera del "piacere", considerato evidentemente come di importanza primaria rispetto alla sicurezza: il 44% del collettivo pensa che il condom non sia usato principalmente perché riduce il piacere (50%) e perché è disagiata interrompere il rapporto per indossarlo (44%).

Per quanto riguarda le motivazioni ascrivibili alla sfera culturale, abbiamo incidenze percentuali minori, ma comunque significative (circa un intervistato su quattro), che indicano come motivazioni primarie il pudore nel proporlo (24,46%), e le convinzioni culturali e religiose rispetto all'utilizzo di questo strumento. Il 24% della popolazione presa in esame, infine, ritiene che il condom non sia usato per il suo elevato costo: la quasi totalità di coloro che trovano importante questa motivazione sono giovani sotto i 35 anni.

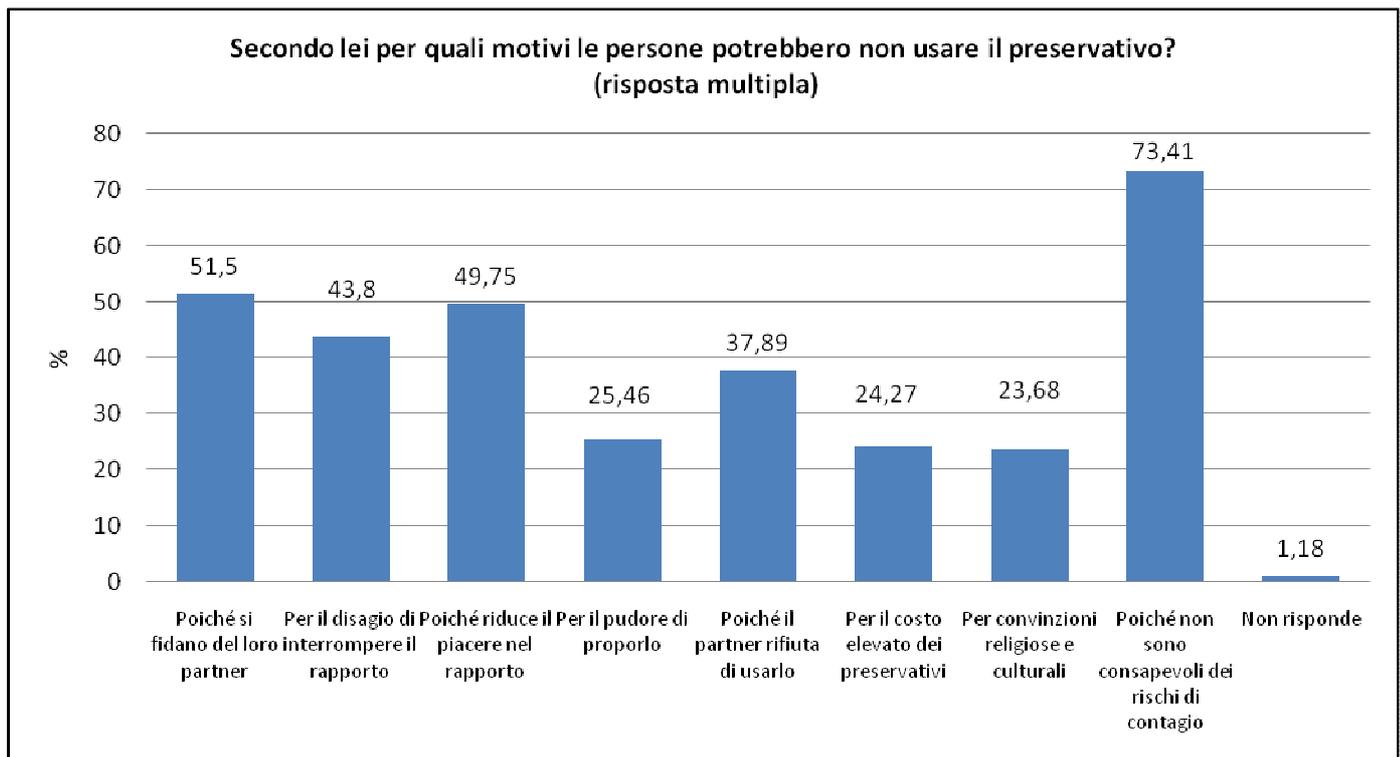


Grafico 12

Conclusioni

Dagli esiti della nostra indagine si possono trarre alcune conclusioni sufficientemente chiare.

Sembra che tra le persone intervistate il tema dell'HIV/AIDS sia un argomento di conversazione all'interno dei loro abituali contesti, magari non frequente, ma comune. Al contempo si ritiene insoddisfacente l'informazione proposta dai media e dalle campagne informative, e si auspica un incremento delle iniziative di informazione e/o prevenzione.

Un'elevatissima parte del collettivo intervistato ritiene utile approfondire (a giovamento proprio e del prossimo) la conoscenza dei molteplici aspetti dell'infezione da HIV; pochissimi si ritengono sufficientemente informati. Relativamente all'opinione del collettivo sulla diffusione dell'infezione, emerge poco ottimismo sulla riduzione del fenomeno.

Riguardo alle opinioni sui comportamenti che maggiormente possano esporre all'infezione, sembrano permanere credenze che individuano alcune specifiche categorie sociali come più esposte a rischio, indipendentemente dalle condotte individuali.

Non tutti gli intervistati, pur se la percentuale è molto elevata, ritengono che il preservativo sia lo strumento privilegiato per la prevenzione della infezione da HIV. Un dato significativo è la poca chiarezza che il collettivo sembra possedere relativamente alla trasmissione sessuale delle infezioni da epatite virale.

E' bassissima la percentuale degli intervistati che ritiene che il condom sia uno strumento comunemente ed universalmente utilizzato in Italia: un terzo del collettivo ritiene che l'utilizzo del condom in Italia sia scarsamente o per nulla diffuso.

La scelta dell'uso sembra essere in relazione con particolari contesti e situazioni ed a seconda del partner.

Nella convinzione di una generale scarsa consapevolezza dei rischi del contagio, secondo le opinioni raccolte, le maggiori resistenze all'uso e/o il non utilizzo di tale strumento sono ascrivibili a molteplici motivazioni: una percentuale rilevante crede che si leghino al disagio causato dall'interruzione del rapporto sessuale per indossarlo e ad una riduzione del piacere; un quarto degli intervistati ritiene dipenda dalla passiva accettazione dell'eventuale rifiuto del partner al suo utilizzo.

Non sono da sottovalutare anche le convinzioni culturali e religiose ed il pudore nel proporre il condom.

Allegato 1: Il Questionario



Progetto “Say the name: Condom”

Questionario

Progetto Say the name: Condom

Gentilissimo/a, le chiediamo di rispondere a poche domande per un'indagine in merito alle conoscenze sull' HIV/AIDS. Il questionario è anonimo, ed i suoi dati serviranno come contributo per definire un quadro circa il livello d'informazione della popolazione su questo tema.

La preghiamo cortesemente di rispondere a tutte le domande con attenzione e di chiedere informazioni in caso di dubbi.

Grazie per la Sua collaborazione.

A. Dati anagrafici dell'intervistato

1. Lei è...

- a. Uomo
- b. Donna.....

2. In quale fascia di età si colloca?

- a. Da 18 a 25 anni
- b. Da 26 a 35 anni
- c. Da 36 a 45 anni
- d. Da 46 a 55 anni
- e. 56 anni e oltre

3. Titolo di studio conseguito

- a. Licenza scuola elementare
- b. Licenza media inferiore
- c. Diploma di scuola media superiore
- d. Laurea
- e. Specializzazione post laurea
- f. Altro (indicare):

B. Informazioni sull'infezione da HIV

4. Ha avuto mai occasione, nei suoi contesti abituali, di parlare del tema dell'infezione da HIV?

- a. No, mai
- b. Sì, ma raramente
- c. Sì, in più di un'occasione

5. Ritieni sufficiente l'informazione che attualmente viene proposta su questo tema da media e campagne informative?

- a. Sì, ritengo soddisfacenti le informazioni diffuse
- b. E' sufficiente, ma dovrebbe essere ancora più frequente e approfondita...
- c. No, non mi sembra sufficiente

6. Ritieni utile per lei approfondire la conoscenza dei molteplici aspetti dell'infezione da HIV?

- a. Sì, per avere più informazioni sui rischi
- b. Sì, per poter dare informazioni e consigli ad altri
- c. No, credo di essere sufficientemente informato.....

C. Conoscenza e rappresentazioni sull'infezione da HIV

7. Secondo lei la diffusione del virus HIV in Italia è:

- a. In aumento (ci sono più contagi)
- b. Stazionaria
- c. In diminuzione (ci sono meno contagi)

8. Secondo lei quali sono ad oggi le fasce di età più colpite dall'infezione? (può indicare più risposte)

- a. Gli adolescenti dai 13 ai 19 anni
- b. I giovani dai 20 ai 35 anni
- c. Gli adulti dai 36 ai 55 anni
- d. Gli adulti dai 55 anni in poi

9. Secondo lei quali sono i comportamenti che espongono di più all'infezione da HIV? (può indicare più risposte)

- a. Avere rapporti sessuali occasionali
- b. Avere rapporti omosessuali
- c. Avere rapporti sessuali a pagamento
- d. Avere rapporti sessuali senza preservativo
- e. Usare sostanze stupefacenti
- f. Altro (indicare):

10. Usare il preservativo è utile per prevenire ... (può indicare più risposte)

- a. Le gravidanze indesiderate
- b. Le Malattie Sessualmente Trasmesse (MST)
- c. L'epatite virale di tipo A

- d. L'epatite virale di tipo B e C
- e. L'infezione da HIV
- f. Altro (indicare):

11. Secondo lei in Italia il preservativo è utilizzato?

- a. Sì
- b. Sì, penso che sia usato ma solo da chi non ha un partner stabile
- c. No, penso che sia usato solo per prevenire le gravidanze
- d. No, in generale penso che le persone non siano abituate ad usarlo
- e. Non so

12. Secondo lei per quali motivi le persone potrebbero non usare il preservativo? (può indicare più risposte)

- a. Poichè si fidano del loro partner
- b. Per il disagio di interrompere il rapporto
- c. Poichè riduce il piacere nel rapporto
- d. Per il pudore di proporlo
- e. Poichè il partner rifiuta di usarlo.....
- f. Per il costo elevato dei preservativi
- g. Per convinzioni religiose o culturali
- h. Poichè non sono consapevoli dei rischi di contagio ...

Grazie.